

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Gaeta In spiaggia



Gaeta Festa della Madonna



Sperlonga Panoramica della spiaggia

Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

La ragazza che dice «cioè» seduta sui gradini di pietra, fresca e nervosa nel suo vestitino post-freak, sembra un reperto degli anni Settanta. Quando a Sperlonga arrivavano a frotte i giovani con gli orecchini e il sacco a pelo a bivaccare sulla spiaggia magnifica e immensa. Guardavano il sole tramontare dietro Ponza. Facevano il bagno. Stavano nudi. E soprattutto avevano pochi soldi da spendere. (...) Racconta di quell'estate di cinque anni fa, quando la gente del posto organizzò una spedizione punitiva contro i nudisti. (...) Adesso, sei suoi anni freakettoni, Sperlonga conserva solo qualche traccia patinata, come una vecchia facciata dipinta di fresco. Bancarelle e botteghe di bracciali e collanine, il vecchio borgo sempre intatto e sempre naïf nonostante le sue trattorie rustiche facciano pagare una cena fra le 25 e le 30 mila lire, una spiaggia che, malgrado le attrezzature, resta a misura di natura.

Nella parte bassa, i vecchi abitanti che hanno ceduto le case antiche sul poggio ai villeggianti hanno costruito senza strafare, con cubature ragionevoli e ragionevole estensione del paese. Il mare è forse il più pulito fin qui incontrato scendendo lungo il Tirreno, anche se a fare le spese di tanto lindore è un lago salmastro, a nord del paese, che riceve le acque di scarico. Sviluppo dunque, quasi armonioso, o per lo meno sicuramente meno abnorme della media italiana. Logico che quasi tutti, in paese, preferiscano dimenticare quel piccolo grande trauma che cancellò da Sperlonga i ragazzi nudi e la consegnò alla benessere di un turismo vestito e agiato. ♦